

# Consiglio regionale: un tavolo partecipato per ripartire i 14 milioni

Come ripartire i 14 milioni di euro destinati alla montagna? Lo stabiliranno i criteri contenuti nell'atto deliberativo della Giunta regionale sulle disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo delle Terre Alte, e la proposta di Regolamento sul Fondo regionale per la montagna e sul suo utilizzo, così come previsto dalla Legge regionale 14 del 2019. Sui due provvedimenti ha espresso a maggioranza parere preventivo favorevole la Terza commissione, presieduta da **Claudio Leone**.

L'assessore regionale allo Sviluppo della montagna, nonché vicepresidente della Giunta *Fabio Carosso*, ha ribadito come i territori montani piemontesi costituiscano un'importante risorsa per il sistema economico e sociale regionale e come la Regione debba favorire le condizioni di vita delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali. Viene pertanto previsto lo strumento della Conferenza dei presidenti, per trattare tutte le proposte sulla montagna, nonché i criteri per la concessione di fondi regionali per il territorio montano, collaborando con la Giunta regionale e i soggetti istituzionali pubblici e privati coinvolti.

Sarà composta dal presidente della Giunta regionale (o da un assessore regionale da lui delegato) e dai presidenti delle Unioni montane (o Assessori con delega in materia). Vi parteciperanno inoltre il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (Uncem) del Piemonte, o suo delegato, e due rappresentanti designati dal Consiglio delle autonomie locali (Cal). Il Fondo per la montagna prevede anche contributi per valorizzare le esperienze, salvaguardare,

tutelare e mantenere i servizi essenziali per le popolazioni residenti.

Oltre al consolidato sostegno per la tutela delle scuole di montagna, gli interventi della Regione hanno diversi ambiti di azione, come ad esempio i contributi per il trasporto studenti, i contributi a sostegno di eventi e manifestazioni che promuovano il territorio montano in ambito culturale, turistico e sportivo, i contributi per interventi di manutenzione ordinaria di infrastrutture per la pratica di attività outdoor.

Il Regolamento, composto da otto articoli, prevede come criterio di ripartizione dei fondi tra le Unioni la superficie del territorio montano per una quota pari al 70%; e la popolazione residente per una quota pari al 30%, oltre alla valutazione delle situazioni di maggior svantaggio. I contributi annuali verranno erogati all'interno di quanto stabilito da due macrotipologie che prevedono due distinte modalità di erogazioni, quelle fatte direttamente dalla Giunta e quelle tramite specifico bando pubblico.

Sono intervenuti più volte, per chiedere delucidazioni, **Raffaele Gallo** (Pd), **Carlo Riva Vercellotti** (Fi) e **Francesca Frediani** (M5s).

---

**Confederazioni Artigiani:  
"Usare i bus piemontesi per  
il turismo con soluzioni**

# innovative”

*Abbiamo trovato un interlocutore attento e sensibile verso le difficoltà di un settore che è ancora fermo per colpa della crisi del Covid e stiamo valutando importanti azioni di rilancio per rimettere in moto i mezzi e interrompere questo lungo e drammatico stop.*

Con queste parole i rappresentanti del settore trasporto persone del Comitato Unitario delle Confederazioni Artigiane Piemontesi (CNA Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte e Casartigiani Piemonte), hanno commentato l'avvio di un confronto con la giunta regionale piemontese.

A livello nazionale le sigle stanno operando per integrare il Decreto Rilancio, ma è a livello piemontese che si sta muovendo un ulteriore confronto per la ripartenza.

L'obiettivo è quello di inserire il trasporto delle persone nella filiera del turismo per mettere fine al fermo dei mezzi che sta pesando fortemente su operatori, dipendenti delle imprese del trasporto e utenti finali.

Le confederazioni a livello nazionale stanno già lanciando l'allarme perché le stime parlano di una altissima “mortalità” delle imprese nelle prossime settimane: una su quattro rischia di chiudere entro il mese di settembre.

“Ci stiamo muovendo su due terreni: da una parte riagganciare il trasporto delle persone alla filiera del turismo dopo una esclusione iniziale che era dannosa e incomprensibile. Inoltre si tratta di associare il destino delle nostre imprese a un vantaggio nei confronti degli utenti finali, i clienti, ha affermato **Costanzo Merlin**, portavoce regionale di CNA Fita Piemonte.

“Non stiamo percorrendo solamente la strada del sostegno a fondo perduto perché non riteniamo che questa sarebbe una

soluzione strutturale e non garantirebbe, invece, la ripresa vera delle imprese. Noi vogliamo tornare a muovere le persone e i nostri mezzi”, ha confermato **Eraldo Abbate** presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Trasporto Persone.

E le soluzioni che si prospettano a favore delle imprese piemontesi non si limiteranno agli spostamenti all'interno del territorio regionale, ma è rivolto alle società che operano in Piemonte anche per trasporti su tratte nazionali in vista della prossima stagione turistica. Questo traino reciproco nei confronti del turismo diventa la chiave di volta per una Regione, il Piemonte, che ha deciso di investire in servizi e immagine proprio per attirare visitatori.

---

## **CNVV: analisi trimestrale dell'export delle province di Novara e Vercelli**

Nel quarto trimestre del 2019 le esportazioni complessive delle province di Novara e Vercelli sono calate nel loro insieme del -2,8%, a fronte di una crescita del +1,7% registrata dall'export nazionale. Il dato relativo al 2019 considerato nel suo complesso registra una crescita del +0,9% per le due province globalmente considerate e del +2,3% a livello nazionale.

Considerando le sole esportazioni manifatturiere delle province di Novara e Vercelli, nel 2019 l'incremento delle vendite all'estero, che nel complesso hanno raggiunto un valore di 7,6 miliardi di euro, è stato pari al +0,6% tendenziale. I comparti con le migliori performance sono gli articoli farmaceutici (+21,8%) e l'aggregato prodotti tessili,

abbigliamento, pelli e accessori (+12,7%); all'interno di quest'ultimo spiccano nuovamente gli articoli di abbigliamento (+25,7%), mentre flettono i prodotti tessili (-10,7%). Tra i settori in crescita figurano anche i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+3,9%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+2,8%) e i macchinari ed apparecchi (+2,1%), al cui interno le macchine di impiego generale (rubinetteria) sono cresciute del +1,5% in termini di export. I settori che registrano una flessione, oltre ai già citati prodotti tessili, sono i comparti del legno e prodotti in legno, carta e stampa (-6,8%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-9,3%), apparecchi elettrici (-9,5%), computer, apparecchi elettronici ed ottici (-9,4%); e quelli più rilevanti, per valori di export, delle sostanze e prodotti chimici (-1,6%), dei metalli di base e prodotti in metallo (-3,4%) e dei mezzi di trasporto (-41,0%).

Per quanto riguarda la ripartizione geografica dell'export, nel 2019 si osserva un incremento delle vendite pari al +0,6% sia verso i 28 Paesi dell'Unione Europea (che nel 2019 comprendeva ancora il Regno Unito) sia verso i Paesi extra-Ue. Le esportazioni di manufatti dirette all'interno dell'Unione europea, pari a 4,5 miliardi di euro, hanno rappresentato nel 2019 il 59,7% dell'export manifatturiero delle province di Novara e Vercelli considerate insieme; quelle dirette verso i mercati extra-Ue, pari a 3,1 miliardi di euro, equivalgono al 40,3% dell'export manifatturiero delle due province.

Quanto ai singoli mercati di sbocco, nel 2019 il dato più evidente si conferma la forte crescita dell'export manifatturiero delle due province verso la Svizzera (+26%), che consolida la sua terza posizione conquistata, nel trimestre precedente, ai danni degli Stati Uniti: questi ultimi, sono invece il Paese che nel 2019 mette a segno la flessione maggiore (-19,3%). In contrazione, seppur lieve, anche l'export verso il Belgio (-0,5%) e la Spagna (-4,5%). Quanto ai Paesi in crescita, ritrova il segno positivo

l'export verso la Polonia (+4,4%); aumenti più contenuti si registrano verso il Regno Unito (+1,8%), la Francia (+1,0%) e la Germania (+0,6%); maggiori, invece, gli incrementi verso la Cina (+11,5%) e i Paesi Bassi (+9,6%). Germania e Francia si confermano i due principali Paesi di destinazione dell'export manifatturiero delle province di Novara e Vercelli complessivamente considerate. Questi ultimi due Paesi, insieme a Svizzera, Stati Uniti e Regno Unito, assorbono il 49,3% dell'export manifatturiero delle due province.

Sul fronte delle importazioni manifatturiere, il 2019 è stato caratterizzato dalla forte crescita dell'import dalla Polonia (+19,8%), da una parte, e dal forte calo dell'import dai Paesi Bassi (-40,9%), dalla Spagna (-35,9%) e dal Regno Unito (-22,1%), dall'altra. A questi cali si aggiunge una flessione più moderata dell'import manifatturiero da Belgio (-8,9%), Francia (-8,5%) e Stati Uniti (-4,7%). Modeste le performance di crescita dell'import da Germania (+32%) Cina (+4,5%) e Tunisia (+7,3%).

I principali mercati di approvvigionamento delle due province sono, nell'ordine, Germania, Francia, Stati Uniti e Cina: da questi soli 4 Paesi proviene il 56,6% dell'import manifatturiero delle province di Novara e Vercelli.

#### Provincia di Novara

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) della provincia di Novara sono tornate al segno negativo, flettendo del -0,4% rispetto al quarto trimestre del 2018; a livello nazionale sono invece cresciute del +1,9%. Il dato relativo all'intero 2019 indica una flessione dell'export del -0,5% a livello provinciale e una crescita del +2,1% sul piano nazionale. In particolare, nel 2019 si registra una forte crescita dell'export verso la Russia (+50,1%), entrata a far parte dei primi 10 paesi di destinazione dell'export novarese di

rubinetteria-valvolame grazie ai consistenti incrementi registrati nella seconda parte dell'anno (+81,7% nel terzo trimestre e +72% nel quarto). Rilevante anche la crescita dell'export verso il Belgio (+21,6%), più contenuta quella verso la Germania (+1%), i Paesi Bassi (che ritrovano il segno positivo registrando un +1,2%) e la Grecia (+2,3%). Anche gli Stati Uniti invertono il trend mettendo a segno, in questo caso, una flessione -3,9%. In calo anche l'export verso la Francia (-5,6%), il Regno Unito (-7%), la Spagna (-5,1%) e la Svizzera (-8,4%).

Rispetto a inizio anno, all'interno della classifica vi è stato il sorpasso degli Stati Uniti a danno del Regno Unito con un'inversione delle rispettive posizioni: gli Usa sono divenuti il terzo Paese di destinazione dell'export novarese di rubinetteria-valvolame e il Regno Unito è divenuto quarto. Un'inversione delle posizioni si osserva anche tra Belgio e Paesi Bassi, con il primo che scende al settimo posto e i secondi che salgono al sesto. La Svizzera perde una posizione (da nona diviene decima) e al nono posto troviamo la Russia, subentrata alla Svezia (che era decima). Germania, Francia, Spagna e Grecia conservano, invece, le rispettive prima, seconda, quinta e ottava posizione. Nel complesso, i primi 10 Paesi di destinazione dell'export di rubinetteria-valvolame della provincia di Novara nel 2019 hanno assorbito il 64,5% dell'export provinciale del settore.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Anche nel quarto trimestre 2019 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Novara hanno registrato una crescita eccezionale, pari al +58,1% rispetto al quarto trimestre 2018; nel medesimo periodo le esportazioni italiane di prodotti tessili e dell'abbigliamento sono invece cresciute del +3,9%. Il dato relativo al 2019 indica una crescita del +45,3% per la provincia di Novara e di un ulteriore +3,9% a livello nazionale.

A livello provinciale, sulla forte crescita registrata nel solo quarto trimestre ha inciso, in particolare, l'ulteriore forte impennata delle esportazioni verso la Svizzera (+251,5%), mentre il Giappone (che nel terzo trimestre 2019 era cresciuto addirittura del + 298%) vira in territorio negativo, flettendo del -30,7%.

Detto ciò; nel 2019 considerato nel suo complesso, l'export di prodotti tessili e dell'abbigliamento risulta in crescita (spesso anche sostenuta) verso tutti i principali mercati di sbocco della provincia di Novara, fatta nuovamente eccezione per Spagna (-16%) e Germania (-13,6%) e unitamente al Regno Unito (-4,6%). Quanto ai Paesi in crescita, particolarmente sostenuti sono stati gli incrementi verso Svizzera (+171,8%), Giappone (+133,9%) e Bulgaria (+78%). Rilevanti sono stati anche gli aumenti dell'export verso Stati Uniti (+40%), Tunisia (+28,5%), Corea del Sud (+24,7%) e Francia (+11,1%). Rispetto a inizio anno, all'interno della classifica si osserva il sorpasso del Giappone sulla Spagna, con il Giappone che sale al quinto posto e la Spagna che scende al sesto, e la fuoriuscita della Romania al cui posto si inserisce la Bulgaria. Svizzera, Francia, Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Tunisia e Corea del Sud conservano rispettivamente la prima, seconda, terza, quarta, settima, ottava e decima posizione. Nel 2019 i primi 10 Paesi di destinazione dell'export novarese di prodotti tessili e dell'abbigliamento hanno assorbito l'83% circa dell'export provinciale del settore.

#### Provincia di Vercelli

- Osservatorio Macchine di impiego generale

Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni di macchine di impiego generale (rubinetteria-valvolame) della provincia di Vercelli sono cresciute del +4%; quelle nazionali del +1,9%. Il dato relativo al 2019 indica un incremento del +6,6% a livello provinciale e del +2,1% per l'Italia nel suo complesso.

Nel 2019 il dato piu` evidente è stata la forte crescita dell'export verso l'Austria (+124,6%), sebbene nel corso dell'anno tale crescita sia andata ridimensionandosi. Robusto anche l'incremento dell'export verso gli Stati Uniti (+35,5%), piu` modesto quello verso i Paesi Bassi (+13%), l'Arabia Saudita (+12,2%) e il Regno Unito (+11,1%). In crescita anche l'export verso la Francia (+3,1%), la Spagna (+2,6%) e la Germania (+4%), con quest'ultima che ritrova il segno positivo grazie al buon andamento registrato nel quarto trimestre. Nell'anno considerato si riduce, invece, l'export verso l'Ungheria (-9,2%) e la Svizzera (-6,1%).

Rispetto a inizio anno, all'interno della classifica si osserva un peggioramento del Regno Unito (che passa dal quarto al quinto posto), dell'Arabia Saudita (che da quinta si ritrova ottava), dell'Austria (da ottava a nona), unitamente alla fuoriuscita della Svezia, rimpiazzata dai Paesi Bassi. Migliorano invece le posizioni di Stati Uniti (da settimi a inizio anno, li ritroviamo quarti) e Svizzera (che sale dal nono al settimo posto). Germania, Francia, Spagna e Ungheria conservano, invece, rispettivamente la prima, seconda, terza e sesta posizione.

Nel 2019 i primi 10 Paesi di destinazione dell'export di macchine di impiego generale della provincia di Vercelli hanno assorbito, nel complesso, il 67,5% dell'export vercellese del settore.

- Osservatorio Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento

Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Vercelli sono calate del -17,5%; quelle italiane sono cresciute del +3,9%. Nel complesso, il dato relativo al 2019 evidenzia un calo del -4% a livello provinciale e un aumento del +3,9% a livello nazionale.

Quanto ai principali mercati di sbocco, il 2019 è stato un anno positivo per la metà di essi e un anno negativo per l'altra metà: i mercati in crescita sono risultati essere la Russia (+15,4%), il Regno Unito (+13,9%), gli Stati Uniti (+6,9%), la Francia (+5%) e la Germania (+2,1%). I mercati in calo sono stati la Cina (-2,9%), la Corea del Sud (-4,1%), Hong Kong (-15,7%), il Giappone (-25,7%) e la Svizzera (-35,4%).

Rispetto a inizio anno vi è stato il sorpasso della Cina sul Regno Unito, con un'inversione delle rispettive posizioni e la Cina che sale al quarto posto e il Regno Unito che scende al quinto. La Svizzera perde tre posizioni passando dal settimo al decimo posto; la Russia ne guadagna una, salendo dall'ottava alla settima posizione; la Corea del Sud ne guadagna 2 passando dal decimo all'ottavo posto. Stati Uniti, Hong Kong, Francia, Giappone e Germania conservano rispettivamente la prima, seconda, terza, sesta e nona posizione all'interno della classifica dei primi 10 Paesi di destinazione dell'export di prodotti tessili e dell'abbigliamento della provincia di Vercelli. Nel 2019 i primi 10 Paesi di destinazione hanno assorbito, nel complesso, l'84% circa dell'export vercellese del settore.

---

**Nel 2020 l'export  
agroalimentare nella UE**

# partito bene, ma rallentato dalla pandemia

Senza l'emergenza Covid l'export del 'made in Italy' agroalimentare verso i Paesi UE sarebbe aumentato in modo rilevante nel 2020. E' quanto emerge da un rapporto del Centro studi di Confagricoltura che evidenzia un aumento del 4% nel mese di gennaio e del 10% in febbraio. Crescita, purtroppo, annullata da un -10% registrato in marzo, quando la pandemia si è diffusa in tutta l'Europa, con le conseguenti restrizioni agli spostamenti delle persone e alla chiusura delle attività di ristorazione, caffetteria e ospitalità turistica.

Prendendo in considerazione i prodotti agricoli e dell'industria alimentare più esportati verso i Paesi dell'Unione Europea, il rapporto del Centro studi di Confagricoltura indica sensibili differenze per prodotto e per mese nel primo trimestre del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019. Emblematico il caso dell'olio d'oliva, che scende del 6% a gennaio, del 16% a febbraio per riguadagnare il 2,4% a marzo. Per formaggi e latticini dal +6,6% di gennaio si passa al +7,7 di febbraio, per arrivare un -16% in marzo.

Sono evidenti, in termini di export, le conseguenze dell'emergenza Coronavirus soprattutto per le limitazioni agli spostamenti internazionali delle persone, fra cui la manodopera agricola stagionale, indispensabile per la raccolta dei prodotti, le restrizioni alle attività del settore Ho.Re.Ca, le modifiche della domanda di prodotti agroalimentari conseguenti ai provvedimenti di lockdown.

Nel mese di marzo infatti, quando gli effetti della pandemia CoViD-19 si sono estesi a un maggior numero di Paesi UE, su 15 categorie di prodotti ben 10 hanno segnato un andamento negativo del valore dell'export rispetto a marzo 2019 e, di queste, 8 presentano decrementi superiori al 10%, con il

massimo di -47% per i fiori e le piante (tabella 5c). Ma, evidenzia lo studio, non tutti i settori produttivi hanno risentito nello stesso modo della pandemia: hanno tenuto, ad esempio, riso e cereali (+9,6% a gennaio, + 24,1% a febbraio e +13,3% a marzo) e salumi (+ 12,1%, +14,6 e +9,2).

Il trimestre gennaio-marzo (tabella 6) si chiude con una crescita del valore dell'export di solo un milione di euro (4.859 contro 4.858 milioni), con 7 settori produttivi in crescita, 4 con variazioni (negative o positive) inferiori allo 0,5%, 4 in sensibile flessione. Fra questi ultimi, mette in evidenza il rapporto di Confagricoltura, è particolarmente rilevante la crisi dell'esportazione dei prodotti florovivaistici, che segna -15% a causa del quasi dimezzamento registrato in marzo (-47%).

Questi dati, conclude il rapporto dell'ufficio studi di Confagricoltura, pur consentendo alcune prime valutazioni dell'effetto della pandemia di Coronavirus sul settore agroalimentare, non permettono di individuare, nemmeno per i prossimi mesi, chiari segnali di tendenza, perché siamo di fronte ad un contesto incerto e in costante cambiamento.

---

## **CCIAA Novara: risorse per oltre due milioni alle imprese novaresi**

Ammontano a 2,3 milioni di euro le risorse messe a disposizione dalla Camera di Commercio di Novara per supportare l'economia del territorio nel 2020, di cui 1,5 milioni sono stati stanziati appositamente come sostegno alle imprese nella difficile ripartenza dopo il "lockdown".

«La chiusura positiva del bilancio 2019 ha spinto il Consiglio camerale a voler rafforzare gli interventi a favore delle imprese, già previsti per l'anno corrente nella misura di oltre 750mila euro, andando sostanzialmente a triplicarli» spiega **Maurizio Comoli**, presidente dell'Ente Camerale.

«La priorità per gli imprenditori è poter contare su aiuti immediati, ma con una visione d'insieme: la Camera di Commercio ha messo in campo tutte le risorse a sua disposizione, che verranno erogate sotto forma di servizi e contributi, puntando in particolare su aspetti strategici quali export e digitale».

La parte più corposa dello stanziamento sarà infatti destinata ad uno specifico bando di contributo, in via di ultimazione, che verrà pubblicato nel mese di giugno. Sono inoltre previste collaborazioni per iniziative di livello regionale e locale, come ad esempio il supporto alla campagna promozionale "Ripartiamo insieme", già avviata con le associazioni di categoria FIMAA e FIAIP in favore del sistema immobiliare locale.

Per quanto riguarda il bilancio consuntivo 2019 dell'Ente, si è chiuso con un avanzo di parte corrente di poco meno di 80mila euro, che salgono a 495mila considerando anche la gestione straordinaria. A fronte di poco meno di 4,5 milioni di proventi netti, derivanti in massima parte dal diritto annuale camerale (62%) e dai diritti di segreteria (31%), la Camera di Commercio ne ha destinati circa 825mila, poco meno di un quinto del totale, a interventi per lo sviluppo del sistema imprenditoriale locale.

Gli interventi 2019 sono stati finalizzati prevalentemente all'accrescimento della competitività e allo sviluppo delle imprese e del territorio (453mila euro), all'internazionalizzazione (198mila euro), attraverso l'attività dell'Azienda speciale E.V.A.E.T., nonché all'orientamento al lavoro e all'imprenditorialità, che ha

assorbito 159mila euro, consentendo di avviare importanti iniziative di innovazione della didattica, sul fronte della cultura imprenditoriale e su quello della robotica. Circa 14mila euro sono stati poi destinati alla regolazione del mercato, volta a garantire la sicurezza dei prodotti e a promuovere le soluzioni extragiudiziarie di risoluzione delle controversie (arbitrato e mediazione).

Nell'ambito delle risorse sopra indicate, 280mila euro sono inoltre ritornati alle imprese del territorio sotto forma di contributi, finalizzati essenzialmente alla digitalizzazione e all'accoglienza di studenti delle scuole secondarie di secondo grado in percorsi di alternanza scuola lavoro.

---

## **Il Piemonte riapre in salute**

In apertura di una video conferenza stampa il presidente **Alberto Cirio** ha dichiarato che "il Piemonte è in salute e riapre al resto dell'Italia.

**La Festa della Repubblica assume quindi un duplice significato: festeggiamo i valori della democrazia e della libertà**, quest'ultima compressa negli ultimi mesi a causa dell'emergenza sanitaria.

"I parametri del monitoraggio di oggi sono estremamente buoni, confermano la fase discendente e **sono la fotografia di un Piemonte in salute in grado di affrontare senza timori la riapertura dei confini regionali da mercoledì prossimo** – ha evidenziato **Cirio** – Inoltre, testimoniano il grande lavoro svolto: oggi in tre giorni siamo in grado di isolare la persona dopo la manifestazione dei primi sintomi di infezione, l'indicatore Rt è a 0.5 quando la soglia è 1, i posti occupati in terapia intensiva sono il 12% quando il massimo è 30%, i

contagiati sono il 23% quando non si deve superare il 40%. Anche sulla presenza di focolai siamo in discesa”.

---

## **Cirio: “Dal 3 giugno torneranno a valere le norme del decreto del presidente Conte”**

Non sarà prorogata l’ordinanza, in vigore fino alla mezzanotte di domani, che obbliga a indossare le mascherine anche all’aperto nei centri abitati e nelle aree commerciali.

“Dal 3 giugno – precisa il presidente **Cirio** – torneranno a valere le norme del decreto del presidente Conte, ma siamo pronti però a nuovi interventi se si verificheranno delle storture. Ricordo a tutti che la regola è quella dell’obbligatorietà della mascherina ovunque non sia possibile garantire il rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro.

La scelta specifica adottata in Piemonte per questo lungo ponte del 2 giugno è stata giusta, i controlli sono stati svolti in maniera intelligente e ci sono state, finora, poche contravvenzioni”.

---

# **Progetto Innometro, aperto il secondo bando per favorire l'innovazione delle micro-imprese**

Promuovere iniziative per favorire il trasferimento tecnologico, e quindi l'applicazione sul mercato dei risultati della ricerca, il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese.

Sono questi gli obiettivi del progetto Innometro per il quale il primo giugno è stato dato il via al secondo bando di selezione dedicato ai soggetti attuatori. E' un'iniziativa che rientra nelle strategie messe in atto dalla Città metropolitana di Torino per valorizzare il più possibile le risorse di supporto al sistema economico del territorio.

E' sempre più forte la necessità di innovazione da parte delle nostre imprese per imprimere un'accelerazione alla loro competitività e, proprio attraverso progetti come Innometro, si è scelto di intervenire nel triennio 2020-2022 a favore delle micro-imprese. Sono queste ultime che incontrano le maggiori difficoltà nell'intraprendere progetti di ricerca e innovazione, sia per ragioni di tipo organizzativo, sia per ottenere l'accesso agli strumenti finanziari.

Ecco che, sulla base di queste considerazioni, la Città metropolitana ha proposto non solo uno strumento di sostegno finanziario, ma alle imprese viene affiancato un sistema di percorsi di accompagnamento da parte di soggetti esperti per facilitare la strutturazione di rapporti di collaborazione con il mondo della ricerca e dello sviluppo.

Un sistema che ha proprio la finalità di focalizzare le

esigenze di innovazione delle micro-imprese per aiutarle a individuare il percorso da seguire e le tecnologie necessarie, i partner per la realizzazione dell'idea, oltre ad assisterle nella redazione della proposta di progetto innovativo. Il contributo erogato dalla Città Metropolitana serve anche a facilitare lo sviluppo dell'idea ricorrendo ai servizi proposti dagli atenei del territorio metropolitano, ovvero dalle imprese innovative del territorio.

Le domande per candidarsi ad accompagnare le imprese dovranno essere presentate entro le ore 10 del 3 luglio 2020.

Il bando per il finanziamento alle imprese è previsto per la fine di giugno e proseguirà fino al 2022.

[Clicca per leggere il Bando](#)

---

## **Sanificazione, disinfezione e pulizia, De Santis (Confartigianato Torino): “No agli improvvisatori”**

**Sanificazione e pulizia.** Sono le due parole chiave che stanno consentendo alle imprese di ricominciare la propria attività in sicurezza e all'economia di Torino e del Piemonte, di ripartire.

Un ruolo fondamentale, per questo, in **Piemonte** lo stanno svolgendo le **3.062 attività** che si occupano, oltre alla consueta pulizia, anche di decontaminazione, disinfezione,

disinfestazione degli ambienti, dando lavoro a **25.417 dipendenti**. In questo panorama, circa l'80% delle imprese è occupato da quelle **artigiane, 2.422 realtà e 7.063 addetti**.

I **dati territoriali** dicono che a **Torino** operano 1880 imprese, di cui 1553 artigiane, con 16.496 addetti, di cui 4600 artigiani.

Sono questi i dati che emergono dal dossier "**Pulizia e sanificazione, settore chiave nell'emergenza Covid-19**", realizzato dall'**Ufficio Studi di Confartigianato**, che ha analizzato i dati ISTAT 2019.

Ed è nel momento di massima crisi sanitaria, che si riscopre il valore della pulizia e dell'igiene come strumento fondamentale per ridurre il rischio di contagio.

"Un settore vasto e fondamentale, dobbiamo dire grazie a tutte le persone che vi operano – commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – un comparto strategico che in queste settimane ha permesso agli ospedali di non fermarsi, alle imprese di non chiudere e ai trasporti di continuare a viaggiare".

E silenziosamente le imprese di pulizia e gli operatori del settore continuano a impegnarsi quotidianamente per il bene di tutti. Una professione, quello dell'operatore di pulizia, spesso nascosto perché il servizio viene erogato prima dell'inizio delle attività lavorative, proprio perché è un prerequisito necessario ad esse.

Quella della pulizia è una attività professionale riconosciuta dalla Legge e per la quale sono previsti precisi requisiti di accesso. Le attività di pulizia, disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione sono regolate dalla Legge 25 gennaio 1994, n. 82 e dal successivo Decreto Ministeriale 7 luglio 1997, n. 274 di attuazione che chiarisce e definisce gli ambiti e le attività. Definendo altresì requisiti tecnico professionali diversi per l'accesso

alla professione in funzione dell'attività svolta.

“La pulizia e l'igiene fanno parte di quegli elementi imprescindibili per garantire il benessere delle persone e delle collettività – continua **De Santis** – un bene immateriale che permette di vivere bene, un elemento talmente necessario che lo si dà per scontato e di cui si prende coscienza quando viene a mancare”.

Il settore è, inoltre, caratterizzato da una importante componente di innovazione tecnologica (dai panni ai macchinari più sofisticati) e da processi produttivi che possono essere controllati e monitorati anche in termini di risultati.

Secondo **Confartigianato**, è necessario che si prenda coscienza che tali processi non sono residuali ma che devono essere tenuti in debita considerazione già nella fase di progettazione degli spazi, nella progettazione e ottimizzazione del ciclo produttivo, nella scelta degli arredi e delle attrezzature, nella definizione delle procedure di qualità aziendale.

Il timore di **Confartigianato** è che, purtroppo, passato questo periodo, possano tornare in voga politiche poco lungimiranti. La pulizia, la disinfezione, la sanificazione sono processi produttivi specifici che necessitano di professionalità, competenza e anche tecnologie che possano rendere veramente efficaci i trattamenti. Sono attività che devono essere attentamente progettate, ad alta intensità di manodopera e i cui costi non possono/potranno essere contratti se si vogliono determinate prestazioni e un servizio di qualità che garantisca pulizia e igiene.

“Noi ci batteremo affinché questa attenzione al comparto e la corsa di molti ad offrire i servizi propri non porti le imprese a rivolgersi a degli improvvisatori perché si avrebbero dei seri danni per tutti – conclude **Mauro Maino**, referente area disinfestazione di **Confartigianato Torino** – in

questa delicata fase le imprese di pulizia sono vicine alla comunità, sia offrendo servizi professionali sia indicando le corrette procedure per ottenere l'obiettivo di "sanificazione" necessario per la sicurezza delle persone. Anche se il nostro settore non ha registrato flessioni di fatturato perchè ha continuato a lavorare nel periodo di lockdown, abbiamo comunque perso le commesse legate alla ristorazione e alle scuole che sono state compensate, però, con le richieste di sanificazione legate alla pandemia".

---

## **Confagricoltura, "Il Bonus Piemonte non sta arrivando agli agriturismi"**

Alla base dell'anomalia che sta impedendo a centinaia di aziende di accedere al contributo c'è il codice ATECO prevalente che contraddistingue questa tipologia di attività.

Il presidente di Confagricoltura Cuneo e Piemonte, **Enrico Allasia**, ha scritto alla Regione per segnalare alcune criticità legate alla concessione del Bonus Piemonte alle attività agrituristiche. In base alle istruzioni operative e alle FAQ comunicate dalla Regione Piemonte, infatti, sarebbero esclusi dal beneficio del sostegno gli agriturismi poiché il loro codice Ateco (56.10.12), pur essendo ricompreso tra quelli oggetto del contributo, non è un codice prevalente o primario come invece richiesto per poter accedere al bonus di 2.500 euro a fondo perduto.

Ciò dipende dal fatto che quella agrituristiche è un'attività connessa a quella agricola che deve rimanere prevalente, come stabilito dalle "Nuove disposizioni in materia di

agriturismo". Quindi il codice Ateco della ristorazione agrituristica, come d'altronde anche quello del pernottamento agriturismo (55.20.52), non potrà mai essere prevalente o primario. Infatti, gli uffici dell'organizzazione agricola hanno appurato che circa 800 aziende agrituristiche piemontesi non riceveranno le Pec per poter richiedere il bonus.

"Stante questa situazione – dichiara **Enrico Allasia** – chiediamo di individuare una soluzione in grado di eliminare questa anomalia che penalizza ingiustamente il settore agriturismo già fortemente colpito dalla crisi generata dal Covid-19. Al fine di superare il problema del codice, si potrebbe desumere la tipologia di attività agrituristica dagli specifici dati, aggiornati e precisi, contenuti nell'applicativo Relazione sulle attività agricole e agrituristiche presente su Siap (Sistema Informativo Agricolo Piemontese), banca dati certificata della Regione Piemonte".

Il Bonus Piemonte è il contributo a fondo perduto pari a 131 milioni di euro predisposto dalla Regione per sostenere le imprese colpite dal lockdown per l'emergenza Coronavirus ed è uno dei pilastri di Riparti Piemonte, il Piano da oltre 800 milioni di euro a sostegno della ripartenza nella Fase 2